

MANUELA BERGAMIN

**Eucherio di Lione e la poesia epigrammatica.
Materiali per un'indagine**

Il confronto proposto in questo contributo nasce dall'osservazione di alcune coincidenze tra due opere appartenenti a generi e ambiti diversi: le *Formulae spiritalis intelligentiae* di Eucherio di Lione¹ e gli *Aenigmata Symposii*².

Se le *Formulae* sono un breve trattato esegetico, scritto da Eucherio nella Gallia della prima metà del V secolo con l'intento di offrire alcune regole di interpretazione del vocabolario biblico, gli *Aenigmata Symposii* sono un'opera poetica epigrammatica, di almeno mezzo secolo successiva³, appartenente alla cosiddetta *Anthologia Latina*, costituita da enigmi retoricamente presentati nella prefazione come un'improvvisata composizione di intrattenimento conviviale; un componimento di cento enigmi di tre esametri ciascuno, preceduti da una prefazione di quindici esametri.

Il prontuario di allegorie compilato da Eucherio, le *Formulae*, è costituito da un elenco di termini desunti dalle Scritture, accompagnati ciascuno da uno o più significati allegorici riconosciuti nei testi biblici, debitamente citati. I termini presi in esame sono ripartiti in dieci capitoli, che corrispondono ciascuno a una diversa categoria tematica. Al termine della prefazione, dove l'autore espone l'impianto teorico della sua opera esegetica⁴, è la dedica dell'opera didattica al figlio Verano e la presentazione della materia in un vero e proprio indice, così organizzato (*formul. praef. ll. 78ss. M.*):

- I. De his quae appellantur membra Domini uel quae de eo significantur.
- II. De supernis creaturis.
- III. De terrenis.
- IV. De animantibus.
- V. De uariis nominum appellationibus.
- VI. De interiore homine.
- VII. De his quae in usu atque in medio habentur.

¹ L'ultima edizione critica delle *Formulae* è quella di Carmela Mandolfo, ospitata nel *Corpus Christianorum* (Mandolfo 2004). Per molto tempo il testo di riferimento è stato quello di Wotke 1894. Una traduzione italiana, fondata però sul testo della *Patrologia Latina*, è disponibile in Bruno 1998. Per i dati biografici e letterari di Eucherio cfr. Schanz-Hosius-Krüger IV 2, 518-521.

² Per il testo critico e le notizie sull'autore rinvio a Bergamin 2005.

³ Per la questione della datazione degli *Aenigmata Symposii* cfr. Bergamin 2005, XIVss.

⁴ Sull'impianto esegetico e sulle fonti delle *Formulae* di Eucherio di Lione cfr. Mandolfo 1989; Curti 1979; Opelt 1963.

VIII. De uariis uerborum uel nominum significationibus.

IX. De Hierusale uel aduersis eius.

X. De numeris.

Ergo ipsas nunc nominum atque uerborum significantias, secundum quas uel maxime in allegoriam trahuntur, prout donum domini suggesserit, explicemus.

Le *Formulae* sono testimoni di un atteggiamento mentale e culturale in campo esegetico e teologico, che avrà larga fortuna nel medioevo, come dimostrano, per esempio, la *Clauis sacrae scripturae* dello Pseudo-Melitone di Sardi, le *Allegoriae quaedam scripturae sacrae* di Isidoro, le *Allegoriae* di Rabano Mauro⁵.

Ora, un tale 'atteggiamento classificatorio', con elenchi di oggetti legati alla quotidianità, risulta in parte già attestato in alcuni luoghi della letteratura epigrammatica tardoantica. L'esempio più evidente di un'opera organizzata come elenco di immagini, raggruppate per categorie tematiche è costituito dagli *Aenigmata Symposii*. I cento enigmi di Simposio si susseguono in una sequenza nella quale è riconoscibile a tratti un criterio di associazione tematica: gli strumenti scrittorii e il sigillo (*Graphium, Harundo, Anulus cum gemma*) aprono la serie; seguono alcuni enigmi su oggetti di uso domestico (*Clauis, Catena, Tegula*); sei enigmi sui fenomeni fisici e atmosferici (*Fumus, Nebula, Pluuia, Glacies, Nix, Flumen et piscis*); venticinque dedicati ad animali, una decina a vegetali; dalla viola, profumata, si passa all'incenso, e quindi ad altri materiali preziosi dell'oriente (*Murra, Ebur*). Una lunga serie di enigmi è dedicata a soggetti legati alle attività lavorative dell'uomo (enigmi 50-78): la preparazione del fieno (*Fenum*), la produzione del pane e del vino (*Mola, Farina, Vitis*); la pesca (*Hamus*), l'attività del calzolaio (*Acus, Caliga, Clauus caligaris*), del barbiere (*Capillus, Pila*), del legnaiolo (*Serra*); seguono enigmi sull'ambiente marino (*Ancora, Pons, Spongea*), in cui è richiamata nuovamente l'attività della pesca (*Tridens*), cui sono associati la caccia (*Sagitta*) e l'allevamento (*Flagellum*). Gli enigmi dal 67 al 78 sono dedicati ad apparecchi, strumenti, tecniche che consentono all'uomo lo sfruttamento e il controllo di luce (*Lanterna, Specular, Speculum*), acqua (*Puteus, Tubus*), aria (*Follis*), fuoco (*Calx, Silex*), tempo (*Clepsydra*), spazio (*Scalae, Rotae*). All'interno di questa serie si trova un breve lapidario: *Lapis, Calx, Silex*. Il campanello (*Tintinnabulum*) introduce il tema del banchetto (*Lagena, Conditum, Vinum in acetum conuersum, Malum, Perna, Malleus e Pistillus*), cui seguono gli enigmi sulle terme (*Strigilis aenea, Balneum*), sul gioco (*Tessera, Pecunia*) e sulle situazioni paradossali, probabilmente oggetto degli indovinelli proposti come intrattenimento ai banchetti (*Mulier quae geminos pariebat, Miles podagricus, Luscus alium uendens, Funambulus, De VIII tollas VII et remanent VI*). L'ultima serie della raccolta è dedicata alle *imagines* costituite da *Vmbra, Echo* e infine *Somnus*, che introduce l'enigma conclusivo *Monumentum*.

⁵ Cfr. Brunhölzl, 89-92.

Come si è detto, si rilevano tra le due opere casi di coincidenza nella successione delle immagini (le sequenze degli *Aenigmata Symposii* 45 *Rosa*, 46 *Viola*; 78 *Scalae*, 79 *Scopa*; e 51 *Mola*, 52 *Farina* trovano corrispondenza rispettivamente nelle *Formulae*, al capitolo III e al capitolo VIII); vi è altresì un'insistenza sui medesimi temi, oltre che un'organizzazione degli stessi in forma di catalogo contemplante al proprio interno una ripartizione con intento classificatorio; vi sono casi di coincidenza di interpretazione allegorica: gli stessi oggetti hanno lo stesso valore allegorico in Eucherio e in Simposio, come accade per «il lupo», «la mola», «la chiave», che prendo a casi esemplificativi.

Nelle *Formulae* di Eucherio il lupo è allegoria, in primo luogo, del diavolo, dell'eretico (IV, l. 477s. M.):

Lupus diabolus uel heretici; in euangelio: *Intrinsecus autem sunt lupi rapaces*; item in bonam partem: *Beniamin lupus rapax, apostolum Paulum significans*.

L'enigma *Lupus* di Simposio (n. 33) fonda il suo doppio senso di significato⁶ proprio su questo valore simbolico del lupo, che è descritto in termini equivocabili con la descrizione dell'eretico, del quale nei testi esegetici patristici sono sottolineati proprio i denti pericolosi, il carattere cruento e la capacità di togliere la voce (cfr. Tert. *praesc. haer.* 4; Aug. *in Ioh.* 46,7; *in Luc.* 7,48-53):

Dentibus insanis ego sum qui uinco bidentes,
sanguineas praedas quaerens uictusque cruentos.
Multaque cum rapiam uocem quoque tollere possum.

Le due pietre della macina sono simbolo, tra l'altro, del Vecchio e del Nuovo testamento in Eucherio (VII, l. 807s. M.):

Mola uitae conuersio; in euangelio: *Duae molentes in mola*; possunt et duo testamenta lapides molae significare, per quos labore disserentium triticum ueteris instrumenti in farinam euangelii conuertatur.

L'enigma 51 di Simposio, *Mola*, descrive la macina con gli stessi termini impiegati dagli esegeti biblici per illustrare di questo oggetto il valore simbolico, lo stesso indicato da Eucherio (cfr. Maxim. Taur. *serm.* 20, 2 s. Mutzenbecher; Cromat. *in Matth.* 55, 105):

Ambo sumus lapides, una sumus, ambo iacemus.
Quam piger est unus, tantum non est piger alter:
hic manet immotus, non desinit ille moueri.

⁶ Per la struttura degli *Aenigmata* di Simposio, fondata sulla compresenza di due livelli di significato cfr. Bergamin 2005, XX-XXXII; in particolare per gli enigmi 33, *Lupus* pp. 126s.; 51, *Mola* pp. 148s.; 4, *Clauis* 85s.

La chiave nelle *Formulae* di Eucherio è simbolo dell'accesso alla comprensione del testo sacro (VII, l. 878 M.):

Claues adapertio scientiae spiritalis; in Luca: *uae uobis legis peritis, quia tulistis clauem scientiae: ipsi non introistis et eos, qui introibant, prohibuistis*; item claus iustitiae misericordiae pietatisque uirtutes; in euangelio: *tibi dabo claus regni caelorum*.

L'enigma *Clauis* (Symp. IV) sottolinea le prerogative della chiave insistendo sui termini e sulle immagini evidenziate dagli esegeti, che ne vedono, come Eucherio, il simbolo della comprensione delle Scritture (cfr. Ilario *instr. ps.* 5-6; Hier. *in psalm.* 1,1; Ambr. *in psalm.* CXVIII 8,59):

Virtutes magnas de uiribus affero paruis:
pando domos clausas, iterum sed claudio patentes.
Seruo domum domino, sed rursus seruor ab ipso.

Ho così scelto inizialmente di verificare l'esistenza di analoghe coincidenze con la restante letteratura epigrammatica prodotta tra III e VII secolo⁷: *Carmina XII sapientum*, *Disticha Catonis* (III sec.); Ausonio, Prudenzio, Claudiano, Ambrogio, Damaso, Simmaco (IV sec.); *Epigrammata Bobiensia*, *Epigrammata Damasiana*, Prospero d'Aquitania, Sidonio Apollinare, Paolino di Nola (V sec.), Rustico, epigrammi raccolti nella cosiddetta *Anthologia Latina*, Ennodio, Venanzio Fortunato (VI sec.). È possibile rilevare temi comuni e casi di ripartizione della materia secondo analoghe classificazioni. Le analogie tra le *Formulae* di Eucherio e la letteratura epigrammatica riguardano soprattutto gli *Aenigmata Symposii*, il *Technopaignion* di Ausonio, e alcuni epigrammi dell'*Anthologia Latina*, come andremo a verificare.

Vediamo per ogni singolo capitolo dell'opuscolo di Eucherio quali corrispondenze di immagini siano riconoscibili nella letteratura epigrammatica.

Il primo capitolo delle *Formulae* di Eucherio⁸ è dedicato alle «membra di Dio e al loro significato» e comprendono al loro interno, oltre alle voci sulle varie parti del corpo, anche voci su oggetti legati alla rappresentazione di Dio. Parallelismi tematici si trovano negli *Aenigmata Symposii*, che, come le *Formulae*, si soffermano sulle immagini della freccia, delle ruote del carro, del flagello e del fumo.

⁷ Per un censimento degli epigrammi tardoantichi si veda il contributo di Luca Mondin (in corso di stampa) per il convegno internazionale tenutosi nei giorni 29-31 maggio 2006, presso l'Università di Cassino, dal titolo: *Epigramma longum. Storia di una tipologia epigrammatica da Marziale alla tarda antichità / Epigramma longum. From Martial to Late Antiquity*.

⁸ Il testo della *Patrologia Latina* delle *Formulae* di Eucherio (e, a seguire, la traduzione di Bruno 1998) si apre con un capitolo, «I nomi di Dio», che manca nella tradizione manoscritta eucheriana superstita; esso, che è tradito anche come trattatello anonimo e autonomo, costituisce il primo capitolo dello pseudo-agostiniano *De essentia diuinitatis* (PL 42, 1199-1208, corrispondente anche a Ps. Hier. *epist.* 14, PL 30, 176): cfr. Mandolfo 2002, V.

Per l'immagine della freccia:

Euch. *formul.* I, l. 120s. M.:

Sagittae praecepta diuina uel apostoli; in psalmo: *Misit sagittas suas et dissipauit eos.*

Symp. LXV *Sagitta*:

Saepta graui ferro, leuibus circumdata pinnis,
aera per medium uolucris contendo meatu.
Missaque discedens nullo mittente reuertor.

La voce «carro» in Eucherio (I, l. 127s. M.) fa riferimento all'immagine delle quattro ruote del carro, simbolo dei quattro vangeli:

Currus Dei sedes Dei uel quadriformitas euangeliorum; in psalmo: *Currus Dei decem milibus multiplex.*

Le quattro ruote del carro, che corrono a gara ma per un unico scopo, sono anche negli *Aenigmata* (LXXVII *Rotae*):

Quattuor aequales currunt ex arte sorores;
sic quasi certantes, cum sit labor omnibus unus,
et properant pariter nec se contingere possunt.

La verga come strumento di disciplina è in Eucherio e in Simposio:

Euch. *formul.* I, l. 129s. M.:

Virga Dei regni significatio uel correptio disciplinae; in psalmo: *Virga aequitatis, uirga regni tui.*

Symp. LXVI *Flagellum*:

De pecudis dorso pecudes ego terreo cunctas,
obsequio cogens moderati lege doloris.
Nec uolo contemni, sed contra nolo nocere.

Anche il fumo, dannoso agli occhi, diretto verso l'alto, è presente nelle due opere:

Euch. *formul.* I, l. 135s. M.

Fumus initia conpunctionis futurae uel ipsius comminationis Dei; in psalmo: *ascendit fumus in ira eius*; item in aliam partem: *Sicut fumus oculis noxius, id est uanitas.*

Symp. VII *Fumus*:

Nunc mihi sunt lacrimae, sed non est causa doloris.
Est iter ad caelum, sed me grauis impedit aer;
et qui me genuit, sine me non nascitur ipse.

Nel capitolo II Eucherio cataloga le «creature del cielo». Ciò trova corrispondenza in Simposio che dedica una sezione agli agenti atmosferici (enigmi 8-11). Le voci «nebbia», «pioggia», «neve», «ghiaccio» sono in entrambe le opere:

II, l. 162s. M.

Nebula uelamentum mysteriorum Dei; in propheta: *Et nebulae puluis pedum eius.*

II, l. 170 s. M.

Pluuia praecepta uel mandata Domini, eo quod terram, id est homines, inriget; in psalmo: *Pluuiam uoluntariam segregabis Deus hereditati tuae.*

II, l. 173s. M.

Niues pro candore iustitiae maxime; in psalmo: *Lauabis me et super niuem dealbabor.*

II, l. 182s. M.

Glacies durities peccatorum; in Salomone: *Et sicut in sereno glacies ita soluentur peccata tua.*

Symp. VIII-XI:

Nebula

Nox ego sum facie, sed non sum nigra colore
inque die media tenebras tamen affero mecum.
Nec mihi dant stellae lucem nec Cynthia lumen.

Pluuia

Ex alto uenio, longa delapsa ruina.
De caelo cecidi, medias transmissa per auras:
sed sinus exceptit qui me simul ipse remittit.

Glacies

Vnda fui quondam, quod me cito credo futuram.
Nunc rigidi caeli duris conexas catenis
et calcata pati possum nec unda teneri.

Nix

Puluis aquae tenuis, modico cum pondere lapsus,
sole madens, aestate fluens, in frigore siccus,
flumina facturus totas prius occupo terras.

Il motivo dell'acqua che passa dallo stato liquido a quello solido trova corrispondenza anche in un ciclo di epigrammi dei *Carmina XII sapientum* (*anth. Lat.* 495-638 Riese; cfr. ora Friedrich 2002), intitolato *Disticha de glaciali aqua* (*anth. Lat.* 531-542 Riese = *sap.* 37-48 Friedrich). Riporto a titolo esemplificativo il primo dei sette distici:

Qua ratis egit iter, iuncto boue plaustra trahuntur, / postquam tristis hiems frigore iunxit aquas.

Il tema dell'opposizione luce/tenebre, che compare più volte negli *Aenigmata Symposii*⁹, ricorre nelle *Formule* di Eucherio e nel *Technopaignion* di Ausonio:

II, l. 206s. M.:

Dies et nox iustitia et iniquitas, fides et infidelitas, prospera et aduersa; in psalmo: *In die mandauit dominus misericordiam suam et nocte declarauit.*

II, l. 209s. M.:

Lumen et tenebrae ita maxime accipiuntur **ut dies et nox**; in epistula Iohannis: *Qui diligit fratrem suum in lumine manet, qui autem odit fratrem suum in tenebris est.*

Auson. 25,3,4s. Green.:

Mors auida, inferna mergit caligine quam nox /
nox obitura uicem, remeaut aurea cum lux.

⁹ Cfr. Bergamin 2005, LVIs.

25,7,10-12 Green.:

Longa dies operosa uiro, sed temperies nox/
qua caret Aethiopum plaga, peruigil, inrequiens gens, /
semper ubi aeterna uertigine clara manet lux.

All'ombra sono dedicate due voci da Eucherio (una nel secondo e una nel settimo libro) e un enigma da Simposio:

II, l. 212 M.:

Vmbra protectio diuina; in psalmo: *Sub umbra alarum tuarum protege me.*

VII, l. 829ss. M.:

Vmbra, ut indicauimus, significatur protectio diuina; item umbra aliquando peccata: *Sedentes in tenebris et umbra mortis.* umbra aliquando poenae; in Iob: *Vbi umbra mortis et nullus ordo.* Et quia umbra non longe est ab ea re, cuius est umbra, ita et mors non longe est a poena quae infert mortem. Vmbra aliquando est delectatio peccatorum; in Iob de diabolo: *Sub umbra dormit in secreto calami et locis umentibus.*

Symp. XCVII *Vmbra*

Insidias nullas uereor de fraude latenti;
nam deus attribuit nobis haec munera formae,
quod me nemo mouet, nisi qui prius ipse mouetur.

Le quattro stagioni, che costituiscono una voce del secondo libro delle *Formulae*, sono un motivo ricorrente nell'*Anthologia Latina*:

II, l. 195 M.

Tempora oportuna distributio uoluntatis diuinae; in psalmo: *Fecit lunam in tempora.*
anth. Lat. 116 R. (=105 Sh.B.):

Laus temporum quattuor: Carpit blanda suis uer alnum dona rosetis.
Torrída collectis exultat frugibus aestas.
Indicat autumnum redimito palmitē uertex.
Frigore pallet hiems designans alite tempus.

Il VII ciclo di epigrammi dei *Carmina XII sapientum* è intitolato *Tetrasticha de quattuor temporibus anni* (*anth. Lat.* 566-578 Riese; cfr. *sap.* 72-83 Friedrich). Riporto, come esempio, il carme *anth. Lat.* 567 R.=*sap.* 73 Friedrich:

Vere sinum tellus aperit floresque ministrat.
Tempore solis ager messes fert pinguis opimas.
Fecundos, autumne, lacus de uitibus implet.
Vis hiemis glacie currentes alligat undas.

Sulle quattro stagioni cfr. anche il carme *anth. Lat.* 773 Riese:

Vere rosa, pomis autumno, aestate frequentor
spicis: una mihi est horrida pestis hiems.
Nam frigus metuo et uereor, ne ligneus ignem
hic deus ignauis praebeat agricolis.

Il capitolo III delle *Formulae* è dedicato alle «cose terrene» e trova diverse corrispondenze in Simposio, sia per la coincidenza di voci e titoli, sia per la coincidenza del valore sim-

bolico attribuito agli oggetti. L'enigma di Simposio sulla tegola di terracotta gioca infatti sul doppio senso corpo umano/terra¹⁰, che trova corrispondenza nell'allegoria di Eucherio:

Eucher. *formul.* III, l. 228 s. M.

Terra homo ipse; in euangelio: *Aliud cecidit in terram bonam.*

Symp. VI *Tegula*

Terra mihi corpus, uires mihi praestitit ignis;
de terra nascor, sedes est semper in alto;
et me perfundit qui me cito deserit umor.

Nel terzo capitolo delle *Formulae* prende forma una sorta di erbario, che trova corrispondenza nella sequenza di enigmi dedicati ai fiori e alle piante in Simposio, e nell'interesse della letteratura epigrammatica tardoantica per questo argomento.

Il fieno è allegoria della caducità della vita umana, e sul doppio senso vita umana/fieno gioca un enigma di Simposio:

Eucher. *formul.* III, l. 308 M.

Faenum caro uel uana gloria; in propheta: *Omnis caro faenum et omnis gloria eius ut flos faeni.*

Symp. L *Fenum*

Herba fui quondam, uiridi de gramine terrae;
sed chalybis duro mollis praecisa metallo
mole premor propria, tecto conclusa sub alto.

La rosa per Eucherio è simbolo del sangue versato dai martiri:

III, l. 317 M.

Rosae martyres a rubore sanguinis; in Salomone: *Sicut rosa germinat super uuida fluenta.*

L'enigma 45, *Rosa*, di Simposio si fonda sul doppio senso rosa/vergine. A una più attenta analisi la vergine cui si allude nell'enigma sembra essere una vergine-martire¹¹:

Purpura sum terrae, pulchro perfusa rubore,
saeptaque, ne uioler, telis defendor acutis.
O felix, longo si possim uiuere fato!

La rosa ebbe grande fortuna nella letteratura tardoantica, come dimostrano i numerosi epigrammi ad essa dedicati, che mi limito a ricordare: carmi 84-87 Riese (=72-75 Sh.B.; cfr. Di Giovine 1988, 127ss.); 866 Riese; il carne attribuito a Draconzio, *De origine rosarum* (= *anth. Lat.* 874 b Riese); un epigramma di Lussorio, *De laude rosae centumfoliae* (= *anth. Lat.* 366 R.=361 Sh.B.). La descrizione della rosa trova spazio anche nel *Peruigilium Vene-*

¹⁰ Cfr. Bergamin 2005, 87ss.

¹¹ Per l'analisi di questo enigma di Simposio cfr. Bergamin 2005, 138-143 e Bergamin 2004.

ris (*anth. Lat.* 200 R.=191 Sh.B.), ai vv. 13-26. Il componimento poetico più esteso interamente dedicato alla rosa è l'anonimo *De rosis nascentibus* (*anth. Lat.* 646 R.).

Altri sono gli elementi vegetali comuni a Eucherio e agli epigrammi:

Eucher. *formul.* III, l. 289 M.

Vitis Christus; in euangelio: *Ego sum uitis.*

Symp. LIII *Vitis*

Nolo toro iungi, quamuis placet esse maritam.

Nolo uirum thalamo: per me mea nata propago est.

Nolo sepulcra pati: scio me submergere terrae.

Euch. *formul.* III, l. 310 M.

Herbae iucunditas quaedam proficientis animae; in Genesi: *Producat terra herbam uirentem*; item in malam partem: *Mane sicut herba transeat.*

L'attenzione alle erbe, preziosi prodotti della terra, è attestata in tre carmi dell'*Anthologia Latina*, cui rimando semplicemente: *anth. Lat.* 5 R. (=4 Sh.B.) *Precatio Terrae matris*; *anth. Lat.* 6 R. (=5 Sh.B.) *Precatio omnium herbarum*; *anth. Lat.* 635 R. *De laude horti*. Anche i fiori ottengono voci nelle *Formulae*, e costituiscono titoli negli *Aenigmata*. Oltre alla *rosa*, citata sopra, cfr. i seguenti elementi:

Eucher. *formul.* III, l. 313 M.

Flores Christus uel specimen iustitiae; in psalmo: *Iustus ut palma florebit.*

III, l. 319s. M.

Violae confessores ob similitudinem liuidorum corporum; in cantico canticorum: *Flores in terra uisi sunt.*

Symp. XLVI *Viola*

Magna quidem non sum, sed inest mihi maxima uirtus;

spiritus est magnus, quamuis sim corpore paruo.

Nec mihi germen habet noxam nec culpa ruborem.

Venanzio Fortunato dedica ai fiori *carm.* 8, 6

Tempora si solito mihi candida lilia ferrent / Aut speciosa foret suaue rubore rosa, /
Haec ego rure legens aut caespite pauperis horti / Misissem magnis munera parua
libens. / Sed quia prima mihi desunt, uel soluo secunda: / Profert qui uicias, ferret
amore rosas. / Inter odoriferas tamen has quas misimus herbas / Purpureae uiolae nobi-
le germen habent. / Respirant pariter regali murice tinctae / Et saturat foliis hinc odor,
inde decor. / Hae quod utrumque gerunt pariter habeatis utraque, / Et sit mercis odor
flore perenne decus.

e *carm.* 11, 11

Respice delicias, felix conuiuia, beatas, / Quas prius ornat odor quam probet ipse sapor.
/ Molliter arridet rutilantum copia florum; / Vix tot campus habet quot modo mensa
rosas, / Albent purpureis ubi lactea lilia blattis / Certatimque nouo fragrat odore locus.
/ Insultant epulae stillanti germine fultae; / Quod mantile solet, cur rosa pulchra tegit /
Complacuit melius sine textile tegmine mensa, / Munere quam uario suauis obumbrat
odor; / Enituit paries uiridi pendente corymbo: / Quae loca calcis habet, huc rosa pres-
sa rubet. / Vbertas rerum tanta est, ut flore sereno / Mollia sub tectis prata uirere putes.

/ Si fugitiua placent, quae tam cito lapsa recedunt, / Inuitent epulae nos, paradise, tuae.
/ Daedalicis manibus nituit textura sororis; / Tantum digna fuit mater habere decus.

Eucler. *formul.* III, l. 357s. M.

Harundo peccator uel fragilis in fide; in euangelio: *Harundinem quassatam non confringet*; item harundo infirmum auxilium; in profeta: *Quid confides in baculo isto harundineo aegypti? cui si quis incubuerit conquassabitur et perforabit manum eius.*

Symp. II *Harundo*

Dulcis amica dei, ripae uicina profundae;
suaue canens Musis, nigro perfusa colore;
nuntia sum linguae, digitis signata magistris.

Eucler. *formul.* III, l. 389 s. M.

Pisces sancti; in euangelio: *Et traxerunt plenum rete piscibus magnis*; item in malam partem: *Malos autem foras miserunt.*

Symp. XII *Flumen et piscis*

Est domus in terris, clara quae uoce resultat:
ipsa domus resonat, tacitus sed non sonat hospes.
Ambo tamen currunt, hospes simul et domus una.

Il capitolo IV delle *Formulae* costituisce una sorta di bestiario, così come un bestiario è la sezione degli enigmi di Simposio 14-38. Alcuni soggetti coincidono:

Eucler. *formul.* IV, l. 415 M.

Pulli sancti; in psalmo ut supra.

Symp. XIV *Pullus in ouo*

Mira tibi referam nostrae primordia uitae:
nondum natus eram nec eram iam matris in aluo;
iam posito partu natum me nemo uidebat.

Eucler. *formul.* IV, l. 425s. M.

Coruus nigredo peccatoris uel daemonis; in Salomone: *Effodiant eum corui de conualibus.* item in bonam partem in cantico canticorum de sponso: *Crines eius ut abietes, nigri sicut corui.*

IV, l. 455s. M.

Vespertiliones idolorum monstra tenebris dedita; in propheta: *Vt adoretis talpas et uespertiliones.*

Symp. XXVII *Cornix*

Viuo nouem uitas, si me non retia fallunt,
atraque sum semper nullo compulsus dolore,
et non irascens ultro conuicia dico.

XXVIII *Vespertilio*

Vox mihi dat nomen primo de tempore noctis;
pluma mihi non est cum sit mihi penna uolantis;
et sedeo in tenebris nec me committo diebus.

Eucler. *formul.* IV, l. 463s. M.

Musca diabolus; in Salomone: *Muscae moriturae exterminant oleum suauitatis.*

Symp. XXIII *Musca*

Inproba sum, fateor: quid enim gula turpe ueretur?
Frigora uitabam, quae nunc aestate reuertor.
Sed cito submoueor falso conterrita uento.

Euch. *formul.* IV, l. 481s. M.

Tigris feminea interdum arrogantia; in libro Iob secundum Hebraeum: *Tigris perit eo quod non habuerit praedam.*

Symp. XXXVIII *Tigris*

A fluuio dicor, fluuius uel dicitur ex me.
Iunctaque sum uento, quae sum uelocior ipso;
Et mihi dat uentus natos nec quaero maritum.

Euch. *formul.* IV, l. 501 s. M.

Erinacius idem quod supra [scil. Lepus timens deum; in psalmo: *Petram refugium leporibus et erinacii*]: *et erinacii gens inualida, qui fecerunt in petris domos sibi.*

Symp. XXIX *Ericius*

Plena domus spinis, parui sed corporis hospes,
incolumi dorso telis confixus acutis;
sustinet armatas segetes habitator inermis.

Euch. *formul.* IV, l. 503s. M.

Vulpes hereticus uel diabolus uel peccator callidus; in euangelio: *Ite, dicite uulpi illi.*

Symp. XXXIV *Vulpes*

Exiguum corpus sed cor mihi corpore maius;
Sum uersuta dolis, arguto callida sensu;
et fera sum sapiens, sapiens fera si qua uocatur.

Euch. *formul.* IV, l. 521 M.

Tauri principes populorum; in psalmo: *Tauri pingues obsederunt me.*

Symp. XXXII *Taurus*

Moechus eram regis, sed lignea membra sequebar;
et Cilicum mons sum, sed non sum nomine solo;
et uehor in caelis et in ipsis ambulo terris.

Euch. *formul.* IV, l. 541s. M.

Caprae iusti interdum ex gentibus uenientes; in Salomone: *Capillatura tua sicut grex caprarum, quae reuelatae sunt de Galaad.*

Symp. XXXV *Capra*

Alma Iouis nutrix, longo uestita capillo,
culmina difficili peragrans super ardua gressu,
custodi pecoris tremula respondeo uoce.

Euch. *formul.* IV, l. 547s. M.

Talpae idola uel heretici, qui non uident ueritatem; in Esaia: *Vt adoretis talpas et uespertiliones.*

Symp. XXI *Talpa*

Caeca mihi facies, atris obscura tenebris;
nox est ipse dies nec sol mihi cernitur ullus.
Malo tegi terra: sic me quoque nemo uidebit.

Euch. *formul.* IV, l. 554s. M.

Ranae daemones; in Apocalypsi: *Et uidi de ore draconis spiritus tres immundos in modum ranarum, sunt autem spiritus daemoniorum.* Item ranae heretici, qui in caeno uilissimorum sensuum conmorantes uana garrulitate blaterare non desinant.

Symp. XIX *Rana*

Raucisonans ego sum media uocalis in unda,
sed uox laude sonat quasi quae laudetur et ipsa;
cumque canam semper, nullus mea carmina laudat.

Euch. *formul.* IV, l. 558 M.

Formica prouidus uel operarius; in Salomone: *Vade ad formicam, o piger.*

Symp. XXII *Formica*

Prouida sum uitae, duro non pigra labore,
ipsa ferens umeris securae praemia brumae.
Nec gero magna simul, sed congero multa uicissim.

Un epigramma sulla formica anche in *anth. Lat.* 104 Riese (=93 Sh. B.)¹².

Euch. *formul.* IV, l. 564s. M.

Aranea humana fragilitas; in psalmo: *Et tabescere fecisti uelut araneam animam eius.*

Symp. XVII *Aranea*

Pallas me docuit texendi nosse laborem:
nec pepli radios poscunt nec licia telae.
Nulla mihi manus est, pedibus tamen omnia fingo.

Euch. *formul.* IV, l. 573 M.

Vipera idem quod supra in euangelio: *Serpentes genimina uiperarum.*

Symp. XV *Vipera*

Non possum nasci si non occidero matrem;
occidi matrem, sed me manet exitus idem:
id mea mors patitur quod iam mea fecit origo.

Cfr. anche *anth. Lat.* 35 Riese (= 22 Sh.B.) *De uipera:*

Accensa in Venerem serpens genitalibus auris / Sic coit ut perimat, sic parit ut pereat.
/ Hi sunt affectus, haec oscula digna uenenis, / †Coniugioque Venus semper amore
nocens.

Il capitolo VI di Eucherio, dedicato all'«interno dell'uomo», trova corrispondenza in diversi enigmi di Simposio e nel componimento *De membris* di Ausonio:

Euch. *formul.* VI, l. 674s. M.

Capilli ornatus iustitiae uel sensus; in euangelio: *Vestri autem et capilli capitis omnes numerati sunt.*

Symp. LVIII *Capillus*

Findere me nulli possunt, praecidere multi.
Sed sum uersicolor, albus quandoque futurus;
Malo manere niger: minus ultima fata uerebor.

Euch. *formul.* VI, l. 743 M.

Calciamenta praeparatio pacis; in apostolo: *Calciati pedes in praeparatione euangelii pacis.*

Symp. LVI *Caliga*

Maior eram longe quondam, dum uita manebat;
at nunc exanimis, lacerata, ligata, reuulsa,
dedita sum terrae, tumulo sed condita non sum.

¹² Per l'appartenenza dei carmi *anth. Lat.* Riese 90-197 ad una «silloge unius poetae» cfr. Zurli 2005.

Si confrontino in particolare le seguenti voci con le voci monosillabiche del componimento di Ausonio:

Euch. *formul.* VI, l. 671 s. M.

Vertex summitas iustitiae; in Salomone: *Coronam enim gratiarum accipiet tuus uertex.*

VI, l. 679s. M.

Aures obaudientia fidelis; in euangelio: *Et aures uestrae quia audiunt.*

VI, l. 687s. M.

Os sermo ipse; in psalmo: *Os iusti meditabitur sapientiam.*

VI, l. 690 M.

Manus opus; in psalmo: *Et laui inter innocentes manus meas.*

VI, l. 697 M.

Venter capacitas rationis; in Ambacum: *Venter meus turbatus est intra me.*

VI, l. 709s. M.

Ossa firmitas animae; in psalmo: *Omnia ossa mea dicent: domine, quis similis tibi? Et in malam partem in libro Iob: Ossa eius uelut fistula aeris.*

VI, l. 712s. M.

Viscera affectus pietatis et misericordiae; in apostolo: *Si quid uiscera et miserationes.*

VI, l. 725s. M.

Pedes cursus uitae uel stabilitas mentis uel fidei; in psalmo: *Stantes erant pedes nostri.*

Auson. 25, 6 Green, *De membris*:

Indicat in pueris septennia prima novus dens / pubentes annos robustior anticipat vox / invicta et ventis et solibus est fominum frons / edurum nervi cum viscere consociant os / palpitat inrequies, vegetum, teres, acre, calens cor / unde vigent sensus, dominatrix quos vegetat mens / atque in verba refert modulata lege loquax os / quam validum est, hominis quota portio, caeruleum fel / quam tenue et molem quantam fert corpoream crus / pondere sub quanto nostrum moderatum iter pes.

Anche il capitolo VII, «Cibi, oggetti e strumenti», ha molte corrispondenze tematiche con un componimento di Ausonio:

Euch. *formul.* VII, l. 768 M.

Sal condimentum sapientiae; in euangelio: *Vos estis sal terrae.*

VII, l. 769s. M.

Mel dulcedo praeceptorum Dei; in psalmo: *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, domine, super mel ori meo.* Item aliter in Salomone: *Inueniens mel manduca, quod satis est, ne forte satiatus euomas, id est, altiora te ne quaesieris.*

VII, l. 784 M.

Fex ultimum iudicii; in psalmo: *Verumtamen fex eius non est exinanita.*

VII, l. 786s. M.

Cibus sermo uel uoluntas Domini; in euangelio: *Meus cibus est ut faciam uoluntatem eius qui me misit patris.*

VII, l. 788s. M.

Potus idem quod supra; in psalmo: *Et torrente uoluntatis tuae potabis eos, id est spiritu sancto.* Item in aliam partem: *Non est regnum Dei esca et potus.*

Cfr. Auson 25, 9 Green, *De cibis*

Nec nostros reticebo cibos, quos priscus habet mos, / Irritamentum quibus additur aequoreum **sal**. / Communis pecorique olim cibus atque homini **glans**, / Ante equidem

campis quam spicea suppeteret **frux**. / Mox ador atque adoris de polline pultificum **far**,
Instruxit mensas quo quondam Romulidum **plebs**. / Hinc cibus, hinc potus, cum diluere-
tur aqua **puls**. / Est inter fruges morsu piper aequiperans **git**, / Et Pelusiaco de semine
plana, teres **lens**, / Et duplici defensa putamine quinquegenus **nux**, / Quodque cibo et
potu placitum, labor acer apum, **mel**. / Naturae liquor iste nouae, cui summa natat **faex**.

Molte sono le corrispondenze di questo capitolo di Eucherio con gli *Aenigmata Symposii*:

Euch. *formul.* VII, l. 750 M.

Vinum idem quod supra [scil. panis]; in Salomone: *Et bibite uinum, quod miscui uobis*.

Symp. LXXXII *Conditum*

Tres olim fuimus qui nomine iungimur uno;
ex tribus est unus, et tres miscentur in uno;
quisque bonus per se; melior qui continet omnes.

Euch. *formul.* VII, l. 755 M.

Porcina peccata; in psalmo: *Saturati sunt porcina*.

Symp. LXXXV *Perna*

Nobile duco genus magni de gente Catonis.
Vna mihi soror est, plures licet esse putentur.
De fumo facies, sapientia de mare nata est.

Euch. *formul.* VII, l. 775 M.

Acetum asperitas corruptae mentis; in psalmo: *Et in siti mea potauerunt me aceto*.

Symp. LXXXIII *Vinum in acetum conuersum*

Sublatum nihil est, nihil est extrinsecus auctum:
quod fuerat non est; coepit quod non erat esse.
Nec tamen inueni quidquid prius ipse reliqui.

Euch. *formul.* VII, l. 797s. M.

Pecunia uerba diuina; in euangelio: *Oportuit ergo te mittere pecuniam meam nummu-
lariis*.

Symp. XCI *Pecunia*

Terra fui primo, latebris abscondita terrae;
nunc aliud pretium flammae nomenque dederunt,
nec iam terra uocor, licet ex me terra paretur.

Euch. *formul.* VII, l. 803 M.

Vtres uasa humani corporis; in euangelio: *Vinum nouum in utres nouos mitti debet*.

Cfr. Symp. LXXIII *Follis*

Non ego continuo morior, dum spiritus exit:
nam redit adsidue, quamuis et saepe recedit;
et mihi nunc magna est animae, nunc nulla facultas.

Euch. *formul.* VII, l. 805 M.

Farina opus bonum uel scientia; in euangelio: *Abscondit mulier in farinae sata tria*.

Cfr. Symp. LII *Farina*

Inter saxa fui quae me contrita premebant;
uix tamen effugi totis collisa medullis.
Et nunc forma mihi minor est, sed copia maior.

Sui cibi cfr. la serie di carmi tratti dal libro XI dei *carmina* di Venanzio Fortunato (14-20) su latte, uova ed altre vivande.

Euch. *formul.* VII, l. 866 M.

Lampades animae iustitia fulgentes; in euangelio: *Et parauerunt lampades suas.*

VII, l. 868 M.

Lucerna ecclesia uel anima; in euangelio: *Sint lumbi uestri accincti et lucernae ardentes. aliquotiens lucernae opera bona: Sic luceat lumen uestrum, ut uideant opera uestra bona.*

Cfr. Symp. LXVII *Lanterna*

Cornibus apta cauis, tereti perlucida gyro,
lumen habens intus, diuini sideris instar,
noctibus in mediis faciem non perdo dierum.

Euch. *formul.* VII, l. 887 M.

Nauis ecclesia; in euangelio: *Nauicula multis in medio mari iactabatur fluctibus.* Solet et homo nauicula dici, ut nautae cogitationes hominem gubernantes aduertantur.

Symp. XIII *Nauis*

Longa feror uelox, formosae filia siluae,
innumeris pariter comitum stipata cateruis.
Curro uias multas, uestigia nulla relinquens.

Euch. *formul.* VII, l. 899 M.

Rota orbis aut uita humana; in psalmo: *Vox tonitruum in rota.*

Cfr. ancora Symp. LXXVII *Rotae*, citato sopra (000).

Euch. *formul.* VII, l. 902 M.

Spongia caua infidelitas Iudaeorum; in euangelio: *Illi autem spongiam plenam aceto hyssopo circumponentes obtulerunt ori eius.*

Symp. LXIII *Spongia*

Ipsa grauis non sum, sed aquae mihi pondus inhaeret;
uiscera tota tument patulis diffusa cauernis:
intus lymphae latet, sed non se sponte profundit.

Euch. *formul.* VII, l. 905s. M.

Scalae sanctorum profectus; in Genesi: *Viditque in somnis scalam stantem super terram et cacumen illius tangens caelum angelos quoque Dei ascendentes et descendentes super eam.*

Symp. LXXVIII *Scalae*

Nos sumus ad caelum quae scandimus alta petentes,
concordi fabrica quas unus continet ordo,
ut simul haerentes per nos comitentur ad auras.

Euch. *formul.* VII, l. 908s. M.

Scopae curae superstitionis per uanam gloriam; in euangelio: *Et ueniens inuenit uacantem, scopis mundatam et ornatam.*

Symp. LXXIX *Scopa*

Mundi magna parens, laqueo conexas tenaci,
iuncta solo plano, manibus compressa duabus
ducor ubique sequens et me quoque cuncta sequuntur.

Euch. *formul.* VII, l. 913s. M.

Anulus signaculum fidei; in euangelio: *Et date anulum in manu eius.*

Cfr. Symp. III *Anulus cum gemma*

Corporis extremi non magnum pondus adhaesi:
ingenitum dicas, ita pondere nemo grauatur.
Vna tamen facies plures habitura figuras.

Euch. *formul.* VII, l. 934 s. M.

Fictile fragilitas carnis; in apostolo: *Habemus thesaurum hunc in uasis fictilibus.*

Cfr. Symp. LXXXVI *Lagena*

Mater erat Tellus, genitor fuit ipse Prometheus,
auriculaeque regunt redimitae uentre cauato.
Dum cecidi, subito mater mea me laniauuit.

Il capitolo VIII delle *Formulae* di Eucherio, di per sé intitolato al «significato di alcuni verbi», si conclude con alcune voci dedicate ad oggetti, tra cui il pozzo, presente anche negli *Aenigmata Symposii*:

Euch. *formul.* VIII, l. 981s. M.

Puteus diabolus uel infernum; in psalmo: *Neque urgeat super me puteus os suum*; et in bonam pertem in Genesi: *Ad puteum iuramenti*, id est ad aquam fidei.

Cfr. Symp. LXXI *Puteus*

Mersa procul terris in cespite lympha profundo,
non nisi perfossis possum procedere rimis,
et trahor ad superos alieno ducta labore.

Il capitolo IX, «Gerusalemme e le cose a lei contrarie», presenta due voci comuni a Simposio, e, inoltre, la definizione del valore simbolico della porpora, quale si riscontra nell'enigma citato sopra, *Rosa*:

Euch. *formul.* IX, l.1020 M.

Purpura martyrii species per cruorem; in Exodo: *Omnis, qui percipit corde, adferet initia domino aurum argentum aeramentum hyacinthum purpuram coccum netum et byssum.*

IX, l. 1050 M.

Myrra mortalitatis indicium; in psalmo: *Myrra et gutta et cassia a uestimentis tuis.*

Cfr. Symp. XLVIII *Murra*

De lacrimis et pro lacrimis mea coepit origo;
ex oculis fluxi sed nunc ex arbore nascor,
laetus honor frondis, tristis sed imago doloris.

Euch. *formul.* IX, l. 1101s. M.

Fenestrae uisus uel ceteri sensus; ut supra: *Prospiciens per fenestras*; item in malam partem: *Mors introibit per fenestras uestras.*

Cfr. Symp. LXVIII *Specular*

Perspicior penitus nec luminis arceo uisus,
transmittens oculos intra mea membra meantes;
nec me transit hiems, sed sol tamen emicat in me.

L'ultimo capitolo delle *Formulae* è dedicato ai numeri e al loro significato. Nella letteratura epigrammatica tardoantica particolare rilievo risulta avere il numero tre, a cui sono dedicati il *Griphus ternarii numeri* di Ausonio e un *carmen* erroneamente attribuito ad Ambrogio:

Euch. *formul.* X, l. 1168 M.

III. ad trinitatem; in Iohannis epistula: *tria sunt quae testimonium perhibent: aqua sanguis spiritus.*

Ausonio, *Griphus ternarii numeri*, 1-3:

Ter bibe uel totiens ternos; sic mystica lex est / Vel tria potanti uel ter tria multiplicanti / Imparibus nouies ternis contexere coebum.

Ps. Ambr. *Carmen de ternarii numeri excellentia*

Omnia trina uigent sub maiestate tonantis. / Tres, pater et uerbum, sanctus quoque spiritus, unum. / Trina salutaris species crucis una redemptrix. / Tertia lux dominum remeantem a morte recepit. / Trina dies Ionam tenuit sub uiscere ceti. / Tres pueri cecinere deum flagrante camino. / Ter sabaoth sanctum referens benedictio psallit. / Trina Petro et Iohanni in monte refulsit imago.

Ter mergendus aqua est, cui gratia plena lauacri. / Testibus est stabilis sanctis tribus actio cuncta. / Terno mense suis redeunt stata tempora metis. / Tres sunt aetates: flos, robor, aegra senectus. / Tres moduli in causis: iudex, defensor et actor. / Tres in saecula gradus: ortus, transcurio, finis. / Tres spem quae palpant: requies, lux, gloria uitae.

Il confronto tra le *Formulae* di Eucherio, gli *Aenigmata Symposii* e la letteratura epigrammatica qui citata consente di osservare numerose coincidenze tematiche; una diffusa e comune attenzione per gli oggetti, per le serie di oggetti; la comune disposizione a concepire un'opera come elenco, e la ripartizione della materia come sottoclassificazione. Ci sono dunque diversi punti di contatto tra generi e tipologie testuali differenti: si rileva la ricezione di medesime istanze culturali e intellettuali, che giungeranno al medioevo nelle opere di Isidoro e Rabano Mauro, le quali riproporranno elenchi di oggetti, in parte coincidenti.

Al di fuori di un discorso strettamente letterario, mi piace ricordare che un esimio studioso del diritto proto-medievale, Paolo Grossi, si è espresso nei confronti della mentalità soggiacente all'elaborazione testuale giuridica di quel periodo in termini di «reicentrismo» (Grossi 1995, 72 e 96):

L'orbita naturalistica costituisce il 'segreto' e il nodo di tipicità di tutto il diritto protomedievale e consente la maturazione d'una tacita, insensibile ma incisiva rivoluzione: l'ordine si scardina dal soggetto, lo rifiuta come perno del proprio meccanismo, come pietra angolare della propria costruzione. L'ordinamento si di-verte *dal* soggetto *alle* cose [...]

Il reicentrismo medievale non può non generare quella mentalità diffusa, che [...] abbiamo chiamato «attrazione del reale»: la cosa, cosmicamente ed economicamente protagonista, subordina a sé, alle sue regole, tutte le esistenze che gravitano attorno; la cosa, quasi munita di un intensissimo magnetismo giuridico, non consente autonomie nella sua orbita ma attrae a sé ogni situazione.

Tra i testi chiamati a confronto con le *Formulae spiritalis intelligentiae* di Eucherio, gli *Aenigmata Symposii* si segnalano per la particolare struttura testuale (gli enigmi si fondano su un doppio senso di significato) e per la disposizione della materia. Con *Symposio* non si tratta solo di punti occasionali di coincidenza, più o meno numerosi, all'interno di un serbatoio di immagini e descrizioni: quello che si segnala nel confronto con un manuale di esegesi allegorica è la presenza di un'analogia concezione della pluralità di senso legata alla cosa, al nome della cosa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bergamin 2004

M.Bergamin, *Il riccio e la rosa. Vicende di parole e immagini dall'antico al tardoantico (a proposito di Simposio, aenig. 29 3 45)*, in *Incontri Triestini di Filologia Classica III* (2003-2004), Trieste 2004, 199-214 (= www.units.it/musacamena/calamo/).

Bergamin 2005

M.Bergamin, *Aenigmata Symposii. La fondazione dell'enigmistica come genere poetico*, Firenze 2005.

Brunhölzl

F.Brunhölzl, *Histoire de la littérature latine du Moyen Âge, I De Cassiodor à la fin de la renaissance carolingienne, 2 L'époque carolingienne*, Turnhout 1991 (= *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters, I, Von Cassiodor bis zum Ausklang der karolingischen Erneuerung*, München 1975).

Bruno 1998

Formule dell'intelligenza spirituale (Liber formularum spiritualis intelligentiae), a cura di E.Bruno, Torino 1998.

Curti 1979

C.Curti, "Spiritualis intelligentia". *Nota sulla dottrina esegetica di Eucherio di Lione, in Kerygma und logos. Beiträge zu den geistesgeschichtlichen Beziehungen zwischen Antike und Christentum. Festschrift für Carl Andersen zum 70. Geburtstag*, Göttingen 1979, pp. 108-122.

Di Giovine 1988

Flori Carmina. Introduzione, testo critico e commento a cura di C.Di Giovine, Bologna 1988.

Friedrich 2002

Annie Friedrich, *Das Symposium der XII sapientes. Kommentar und Verfasserfrage*, Berlin-New York 2002.

Grossi 1995

P.Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari 1995 (2006²).

Mandolfo 1989

Carmela Mandolfo, *Osservazioni sull'esegesi di Eucherio di Lione*, «Annali di Storia dell'esegesi», VI (1989), 217-233 («Atti del VI Seminario nazionale di ricerca su "Studi sulla letteratura esegetica cristiana e giudaica antica". Acireale 12-14 ottobre 1988»).

Mandolfo 2004

Eucherii Lugdunensis Formulae spiritualis intellegentiae; Instructionum libri duo, cura et studio Carmela Mandolfo, CC S.L. 66, Turnhout 2004.

Opelt 1963

Ilona Opelt, *Quellenstudien zu Eucherius*, «Hermes» XCI (1963), 476-483.

Schanz–Hosius–Krüger

M.Schanz – C.Hosius – G.Krüger, *Geschichte der römischen Literatur*, IV 2, München 1920.

Wotke 1894

Sancti Eucherii Lugdunensis Formulae spiritualis intelligentiae; Instructionum libri duo; Passio agaunesium martyrum; Epistula de laude Heremi; accedunt Epistulae ab Salviano et Hilario et rustico ad Eucherium datae. Recensuit et commentario critico instruxit C.Wotke, CSEL 31, Vindobonae 1894.

Zurli 2005

L.Zurli, *Vnius poetae sylloge. Verso un'edizione di Anthologia Latina*, cc. 90-197 Riese = 78-188 Shackleton Bailey, Hildesheim-Zürich-New York 2005.